

Palermo Nel primo trimestre di quest'anno. Preoccupazioni di Unioncamere

La crisi ha già prodotto duemila imprese in meno

Solo Siracusa tiene. A Ragusa in aumento le procedure fallimentari



PALERMO. Per Unioncamere Sicilia «la crisi economica, e ancor di più gli effetti della paura che questa condizione possa durare a lungo, hanno determinato 2.020 imprese in meno nel registro delle Camere di Commercio siciliane, al primo trimestre 2009».

Chi è in attività - dice una nota - resiste come può, ma chi vuole cominciare a intraprendere aspetta tempi migliori. Ragusa tiene testa grazie alle imprese artigiane, ma ha un incremento di procedure fallimentari. Siracusa ha l'unico, ma timido, dato positivo (0,09%). Ad Agrigento e Trapani, oltre 500 imprese in meno. L'artigianato e le imprese individuali hanno il peggior trend d'inizio anno.

Le procedure di fallimento avviate sono in aumento rispetto al 2008, ma stabili rispetto al 2007.

Al 31 marzo 2009, secondo Movimprese, la rilevazione tri-

mestrale condotta per Unioncamere da InfoCamere, la Sicilia ha un totale di 473.622 imprese, di cui 86.114 artigiane, con un saldo di crescita negativo dello 0,42%, inferiore alla media nazionale. Tra le province, se Siracusa ha una crescita di 32 attività, le altre province segnano tutte un decremento: Ragusa -23 (-0,07%); Catania -103 (-0,10%); Messina -215 (-0,33%); Palermo -346 (-0,35%); Enna -66 (-0,41%); Caltanissetta -124 (-0,47%); Agrigento -525 (-1,16%); Trapani -650 (-1,29%).

Soffrono di più i settori del commercio, delle attività manifatturiere e delle costruzioni. E' con l'artigianato - da sempre in Sicilia un traino per l'economia - che si registrano i dati responsabili del crollo delle percentuali. Solo Ragusa presenta un saldo attivo di una sola impresa artigiana. Ma Catania ne ha perdute 49, Trapani 25, Messina 78, Enna 23, Palermo 132,

Siracusa 69; Agrigento 70; Caltanissetta 63. Mentre crescono dell'1,49% le società di capitale, in tutte le province, le ditte individuali presentano tassi negativi.

Nè si può essere ottimisti nel breve periodo perché lo stesso volano delle gare d'appalto degli enti locali è fermo perché manca, incredibilmente da mesi il prezzario regionale: approvato da mesi non è stato ancora pubblicato sulla Gazzetta ufficiale ritardando così una serie di progettazioni che significano lavoro per le aziende. Lo stesso protrarsi del bilancio provvisorio della Regione ha effetti negativi nel tessuto produttivo perché sono fermi una serie di meccanismi che attivano risorse. Si deve solo sperare in una robusta inversione di tendenza e in misure fiscali che possano in qualche modo "riossigenare" il mondo produttivo. ◀